

me altri hanno scritto, fra' quali si contarono quasi quattrocento Gentiluomini, che godeano gradi onorati di milizia: esecuzione, in cui restarono involti anche molti innocenti Cattolici, perchè ricchi. Andò poi un Regio bando, che più non s'incerulisse contro gli Ugonotti, ma non fu a tempo per trattenerne i Cattolici di Lione, Tolosa, Roano, ed altre Città, dal mettere a fil di spada quanti di quella Setta caddero nelle lor mani. Famoso perciò divenne in Francia questo macello col nome delle Nozze Parigine, e della notte di San Bartolomeo. Lascero io disputare a i gran Dottori intorno al giustificare o riprovare quel sì strepitoso fatto; bastando a me di dire, che per cagion d'esso immense esagerazioni fece il partito de gli Ugonotti, e loro servì di stimolo e scusa per ripigliar l'armi contra del Re. Nel Settembre di quest' Anno terminò i suoi giorni *Barbara d' Austria Duchessa* di Ferrara, in cui fra le molte Virtù specialmente si distinse la Pietà, ereditaria dote della nobilissima Casa d' Austria.

Anno di CRISTO MDLXXIII. Indizione I.

di GREGORIO XIII. Papa 2.

di MASSIMILIANO II. Imperadore 10.

MOLTE e grandi consulte per gl'impulsi specialmente di *Papa Gregorio*, fatte furono nella Corte di Madrid, in Roma, e Venezia, per formare un armamento più formidabile de' precedenti contro l'Imperio Ottomano. Si calcolò, che il Re Cattolico armerebbe cento cinquanta Galee, cento i Veneziani, e cinquanta il Pontefice. Ma con tutti questi bei consigli, assai chiarita la Repubblica Veneta, che in fare i conti su gli aiuti altrui, e sulla buona finfonta delle Legge, sovente si falla; e che dopo l'insigne vittoria di Lepanto comparivano vigorose come prima le forze de' Musulmani; e che niun conquisto s'era fatto finora, e sol gravissimi danni aveano patito i suoi Littorali: trattò di pace col Gran Signore, e la concluse per mezzo d'un suo Ministro nel Mese di Marzo, e la ratificò nel seguente Aprile, con promettere, dopo tanti milioni inutilmente spesi nella passata guerra, di pagare per tre anni cento mila scudi d'oro annualmente al superbo Sultano. Chi in bene e chi in male parlò di questa Pace; ma sopra gli altri se ne risentì vivamente il Pontefice, per veder fatto un passo di tanta importanza senza saputa sua; e maltrattato con acerbe parole Paolo Tiepolo mandato apposta Ambasciatore, che gliene diede la nuova, ordinò, che questi gli si levasse davanti. Andò tan-

tan-